

# IL CASO

L CENTROCAMPISTA

## Lo sfogo di Bakayoko «Pistola a un metro, la polizia è andata oltre»

Il francese commenta sui social la perquisizione del 3 luglio a Milano: «Ci hanno messo in pericolo»

di Marco Fallisi

MILANO

«Hanno chiaramente messo le nostre vite in pericolo. Le conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi se non avessi mantenuto la calma, se non avessi fatto il lavoro che faccio e non fossi stato riconosciuto in tempo». Eccola, la versione di Bakayoko. Le riflessioni a voce alta sulla perquisizione subita dalla Polizia la mattina del 3 luglio a Milano, il centrocampista del Milan le ha affidate ad alcune storie sul suo profilo Instagram. A più di 48 ore dalla diffusione di un video che riprendeva l'accaduto, la vicenda fa discutere ancora.

**I fatti** Tiemoué Bakayoko era stato fermato in auto da alcuni agenti in zona Gae Aulenti: le immagini mostrano un poliziotto che lo perquisisce energicamente, mentre un altro punta una pistola verso il lato passeggero del SUV del francese, dove siede un'altra persona. Si scoprirà poi che quella mattina erano in corso

delle ricerche dopo una sparatoria nelle vicinanze, e che Bakayoko era stato vittima di uno scambio di persona. Quando l'agente che lo sta perquisendo si accorge dell'equivoco (avvisato da un collega), si scusa e lo lascia andare.

**Le parole** Bakayoko l'altro giorno era stato definito un «cittadino modello» dall'Associazione nazionale Funzionari di Polizia: «Ha mostrato collaborazione, comprendendo la situazione ed evitando polemiche». Nella notte di ieri, però, il centrocampista ha raccontato come si è sentito: «Le autorità milanesi hanno dichiarato che è stato un errore, che si sono resi conto della

cosa solo sul momento. L'errore è umano, non ho alcun problema da questo punto di vista, ma il modo e i metodi utilizzati sono stati per me un problema. Credo si sia andati oltre. Perché - prosegue Bakayoko - non mi hanno fatto un controllo adeguato semplicemente chiedendomi i documenti del veicolo? Nel

video pubblicato non vediamo tutto. Questa è la parte più tranquilla di quanto è successo. Ho avuto una pistola a un metro di distanza da me, sul lato del finestrino del passeggero. Quali sarebbero state le

mosse successive? Mi avrebbero portato alla stazione? Sono cose che mi spingono a riflettere. Non è accettabile mettere in pericolo vite in questo modo».

### Reazioni

«Molti agenti sono davvero stupiti - ha detto Dino Rizzi, segretario regionale del Siap (Sindacato italiano Appartenenti Polizia) - non solo per questo episodio avvenuto il 3 luglio ed emerso solo ora, ma anche perché lì per lì Bakayoko non aveva espresso alcuna rimostranza, anzi, con tranquillità, aveva capito l'equivoco, l'operatore che lo aveva

perquisito gli aveva spiegato tutto. Ora leggere quanto detto ci pare oltre che fuori luogo perfino stancante per qualcosa che non è in questi termini». Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, ha aggiunto: «I colleghi hanno utilizzato le tecniche del protocollo previste per ricerche di persone potenzialmente armate o pericolose. Sicuramente è un grandissimo atleta e un esperto di calcio, ma le tecniche operative di Polizia non sono il suo mestiere e lasci ad altri le valutazioni di merito». «Il protocollo è quello - ha spiegato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana -. Purtroppo è arrivata la segnalazione di un SUV di quel colore, con una persona che aveva le sue caratteristiche, quindi la polizia deve fermare. Una volta accertato che non c'entrava niente "grazie e arrivederci"».

### La procedura

Fontana, presidente della Regione: «Il protocollo è quello, dovevano fermarlo»



Peso: 26%